

Diritti L'ultimo saggio del direttore di Politeia e il ventennale della Consulta di bioetica. Un libro e un convegno per mantenere alta la guardia su questioni fondamentali per lo sviluppo socio-culturale del nostro Paese

Essere laici oggi in Italia è possibile

Federico Tulli

Che cosa significa oggi laicità in Italia? Chi è il laico? Quale confronto ci può essere con un pensiero come quello cattolico, che si oppone strenuamente alla ricerca sulle cellule staminali embrionali adducendo motivazioni antiscientifiche per attribuire allo zigote lo status di persona umana? Oppure, che indirizza il dibattito socio-politico sul testamento biologico lungo il binario dell'imposizione di un'etica "pubblica" al paese ricorrendo agli strumenti coercitivi del diritto? Sono solo alcuni degli interrogativi da cui prende spunto *La laicità vista dai laici* (Università Bocconi Editore), l'ultimo saggio di Emilio D'Orazio, per sollecitare una riflessione sulle questioni aperte, riunendo in modo sistematico più voci di intellettuali laici in un progetto unitario e unico nel suo genere. Con scritti tra gli altri di Patrizia Borsellino, Emilio Dolcini, Maurizio Ferraris, Eugenio Lecaldano, Maurizio Mori, Mario Ricciardi, Stefano Rodotà, Gian Enrico Rusconi e Gustavo Zagrebelsky, competenze ed esperienze diverse concorrono a disegnare un percorso in cui vengono toccate le tematiche più stringenti: definizioni di laicità, laicità e cittadinanza democratica, laicità e liberalismo politico, laicità e ruolo pubblico delle religioni, laicità e bioetica, laicità e diritto penale e civile. «Dopo il Concilio Vaticano II - scrive D'Orazio nell'introduzione - sembrava che gli antichi steccati fossero definitivamente abbattuti, e i laici hanno mostrato un atteggiamento di grande collaborazione, tanto che fino a pochi anni fa si pensava che i cattolici non avrebbero contrastato in maniera così dura alcune nuove innovazioni come la fecondazione assistita o la ricerca sulle cellule staminali embrionali in nome del dialogo col mondo prospettato dal Concilio. Quest'atteggiamento dialogante e conciliatorista è stato, inve-

ce, duramente smentito dai fatti, e ora la situazione comincia a cambiare o già è significativamente cambiata». Direttore di Politeia - Centro per la ricerca e la formazione in politica ed etica, D'Orazio è tra i partecipanti al convegno "Dove va la bioetica italiana? Il ruolo delle Associazioni nella crescita culturale del paese". L'evento, organizzato per il ventennale della Consulta di bioetica, si svolge oggi e domani a Milano (info: www.consultadibioetica.org) e prevede la partecipazione di molte delle firme del saggio edito dall'Ube, a partire dal presidente della Consulta, Maurizio Mori. E poi ancora, Beppino Englaro, il neurologo Carlo Alberto Defanti, il ginecologo Carlo Flamigni, il bioeticista e componente del Comitato nazionale di bioetica Demetrio Neri, il direttore dell'Istituto di ricerca sulle cellule staminali del San Raffaele di Milano, Giulio Cossu, il genetista e curatore con Luigi Luca Cavalli Sforza del primo volume de *La cultura italiana* (Utet), Alberto Piazza, e molti altri autorevoli rappresentanti del cuore laico del nostro Paese. ■

D'Orazio: «Dopo il Concilio Vaticano II sembrava che gli antichi steccati fossero definitivamente abbattuti»

«Si pensava che i cattolici non avrebbero contrastato così duramente innovazioni come la ricerca sulle cellule staminali embrionali»

